

dere tranquillamente, avrebbe condisceso ad alcuni concerti, pei quali per altro era d'uopo andasse prima a rilevare quali fossero le intenzioni del Villetard. Il Battaglia eccitava quindi il Donà a parlare egli stesso allo Spada, autorizzandolo, nella sua qualità di conferente, a procacciarsi il designato colloquio col segretario di Francia. Rispose il Donà, che non mancherebbe mai al suo onore e alla sua fede col prestare il suo assenso a tanta viltà, che non avea mai parlato allo Spada e meno il farebbe in quel momento (1); consigliava anzi lo stesso Battaglia a non ingerirsene e riferire tutto alla Conferenza che sarebbe raccolta l'indomani mattina, come al solito, intorno al doge. Rientrato poscia nella stanza, comunicò ogni cosa al Pisani, al Calbo e al Ruzzini (2), i quali per vero erano già concordi nell'opinione di tutto cedere; e ritiratosi a casa, erasi appena coricato, che venivagli recapitato un secondo biglietto del seguente tenore:

« Nicolò Morosini IV assicura l'ecc. cav. Donà della necessità immediata della sua rispettabile persona in figura di conferente col segretario del ministero di Francia. »

Si alzò, andò presso il Morosini nella procuratia N. 6, e udito di che trattavasi, il Donà protestava avergli dichiarato di non volersene ingerire, rimettendo la cosa alla Consulta; ma intanto lo Spada era già stato dal Villetard,

(1) *Esatto Diario* m. s. Archivio Grimani.

(2) Scriveva il Donà nel suo ritiro: « Non abbandonato a vizii, non provocato a vendette, non profligato nell'economia, non angustiato da debiti, non miscredente, come potrà attestare ognuno che mi conosce, avrò desiderato la sovversione della mia patria, della mia famiglia, e la distruzione di quel governo, a cui più di trent'anni ho dedicato i miei pensieri, le mie fatiche, e non tenue parte delle mie stesse sostanze? E qual passione poteva accecarci cotanto e rendermi insensibile a tanti sacrificii? Forse l'ambizione? Ma in tale articolo qual cosa mi restava a desiderare? » *Memorie mss. Donà*, Arch. Grimani.